

Il mandato del Relatore Speciale è stato da ultimo rinnovato nel marzo del 2008 per un periodo triennale.

La Risoluzione con la quale è stato disposto il rinnovo assegna i seguenti compiti:

- analizzare le cause profonde all'origine della vendita dei bambini, della prostituzione minorile e della pornografia infantile;
- identificare le nuove modalità di vendita dei bambini, di prostituzione minorile e di pornografia infantile;
- identificare e promuovere le migliori pratiche di lotta a questi fenomeni;
- continuare a promuovere strategie e misure di prevenzione;
- compiere raccomandazioni, anche con riferimento alla riabilitazione delle vittime.

Nello svolgimento del proprio mandato il Relatore Speciale acquisisce segnalazioni da parte di Governi, articolazioni delle NU, agenzie specializzate, organizzazioni inter-governative e non governative, individui. Un apposito formulario è disponibile su Internet e può essere inviato compilato all'indirizzo [urgent-action@ohchr.org](mailto:urgent-action@ohchr.org).

Il Relatore Speciale si mobilita:

- per la vendita di bambini. La vendita di bambini è considerata *“any act or transaction whereby a child is transferred by any person or group of persons to another for remuneration or any other consideration”* secondo l'art. 2.a del citato Protocollo aggiuntivo alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo. Le finalità della vendita possono essere lo sfruttamento sessuale, l'impiego in attività criminali o sportive, l'accattonaggio, l'utilizzo nei conflitti armati, il lavoro forzato, l'adozione, il matrimonio, il traffico di organi o altro;
- per la prostituzione minorile (*“the use of a child in sexual activities for remuneration or any other form of consideration”* secondo l'art. 2.b del citato Protocollo);
- per la pornografia infantile (*“any representation, by whatever means, of a child engaged in real or simulated explicit sexual activities or any representation of the sexual parts of a child for primarily sexual purposes”* secondo l'art. 2.c del citato Protocollo).
- per il traffico di bambini;
- per l'abuso sessuale di bambini in caso di *trafficking*;
- allorché un bambino è a rischio di essere vittima delle sopracitate offese.

La Signora **Najat M'jid Maala** (Marocco) è stata nominata Relatore Speciale nel maggio del 2008. Maala è una pediatra, impegnata da circa 20 anni nella protezione dei diritti del fanciullo e fondatrice dell'ONG Bayti.

#### **1.1.4 Il Relatore Speciale sul *trafficking* delle persone, specie donne e bambini**

Altra figura rilevante nel panorama dell'ONU è quella del **Relatore Speciale sul *trafficking* delle persone, specie donne e bambini**, istituita con decisione 2004/110 dell'ormai estinta Commissione Diritti Umani. Il mandato del Relatore Speciale è stato da ultimo rinnovato per un periodo triennale il 18 giugno 2008 con Risoluzione del Consiglio Diritti Umani 8/12. Il Relatore Speciale può acquisire informazioni anche da individui, sempre tramite l'indirizzo di posta elettronica [urgent-action@ohchr.org](mailto:urgent-action@ohchr.org) od anche [SRtrafficking@ohchr.org](mailto:SRtrafficking@ohchr.org). In caso di violazioni imminenti o in corso, il Relatore può portare all'attenzione dei Governi interessati determinate situazioni con il lancio di "urgent appeals" di natura umanitaria. Se le violazioni di diritti umani nella cornice del fenomeno *trafficking* sono avvenute in passato, il Relatore può richiedere agli Stati chiarimenti.

L'incarico è attualmente rivestito dalla Signora **Joy Ngozi Ezeilo** (Nigeria), giurista, accademica e soprattutto attivista nell'ambito della promozione dei diritti delle donne (ha ricoperto vari incarichi sia a livello statale che federale nel proprio Paese di origine, figurando tra i fondatori dell'ONG Chief Executive Officer of Women's Aid Collective e della West African Women Rights Coalition).

#### **1.1.5 Il Rappresentante Speciale per i bambini e i conflitti armati**

Nel 1997 il **Segretario Generale** ha nominato un proprio **Rappresentante Speciale per i bambini e i conflitti armati** che collabora con il Gruppo di Lavoro del Consiglio di Sicurezza nelle attività previste dalle relative Risoluzioni. Il mandato del Rappresentante e' contenuto nella Risoluzione dell'Assemblea Generale 51/77, e comprende l'esame dei rapporti nazionali al fine di stilare un documento sintetico da sottoporre al Segretario Generale, l'avvio di campagne nazionali ed internazionali sul tema, la cooperazione con il Gruppo di Lavoro e con le altre Agenzie ONU e organizzazioni non-governative competenti.

L'attuale Rappresentante e' Radhika Coomaraswamy, nominata da Kofi Annan nell'aprile 2006 e riconfermata da Ban Ki-moon nel febbraio 2007.

### 1.1.6 Il Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle NU per la violenza contro i bambini

La Risoluzione 62/141 dell'Assemblea Generale del 22 febbraio 2008, nel richiedere al Segretario Generale delle NU di nominare per un periodo triennale un **Rappresentante Speciale per la violenza contro i bambini**, incoraggia l'UNICEF, l'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR), l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e l'Organizzazione Internazionale per il Lavoro (ILO) a collaborare e a sostenere, anche finanziariamente, tale Rappresentante. Per ricoprire questa posizione, equiparata ad Assistant Secretary General, Ban Ki-moon ha nominato nel 2009 la portoghese **Marta Santos Pais**.

Il Rappresentante, oltre a monitorare gli sviluppi a livello internazionale, ha il compito di promuovere la collaborazioni con altre Agenzie ed Organismi ONU per attuare la strategia di protezione dei bambini dagli abusi nei conflitti armati e per accelerare la smobilitazione ed il reinserimento dei bambini utilizzati come soldati.

### 1.1.7 La risoluzione UE-GRULAC

La **Risoluzione presentata dal Grulac** (Gruppo latino-americano e caraibico) e **dall'UE** denominata "The rights of the child - the fight against sexual violence against children" è stata adottata per consenso nel corso della tredicesima sessione del Consiglio dei Diritti Umani (CDU) appena conclusasi. Nel testo, tra l'altro, si compie un appello ai partecipanti dell'Esame Periodico Universale (*Universal Periodic Review*) affinché prendano in considerazione le questioni connesse con la violenza contro i bambini, inclusa quella sessuale. In sede di Consiglio dei Diritti Umani l'Italia si è adoperata al fine di promuovere tale Risoluzione.

Per completezza d'informazione, nel corso della tredicesima sessione del Consiglio dei Diritti Umani è stata inoltre approvata una Decisione denominata "Trafficking in persons, especially women and children" sulla base della quale verrà organizzato un panel a giugno.

La delegazione italiana è intervenuta in Consiglio dei Diritti Umani al dibattito dello scorso 10 marzo dedicato al tema della violenza sessuale contro i bambini.

### 1.1.8 Il ruolo dello UNHCR

L'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati ha sviluppato delle Linee Guida in materia dal titolo "**Sexual and Gender-Based Violence against Refugees, Returnees and Internally Displaced Persons. Guidelines for Prevention and Response, UNHCR (SGVB Guidelines)**". Il testo è disponibile al sito:

<http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/search?page=search&docid=3f696bcc4&query=sexual%20violence%20against%20children>

#### **1.1.9 UN Action against sexual violence in conflict**

Si tratta di un'iniziativa ONU di *capacity-building* e *advocacy* contro la violenza sessuale in generale nei conflitti armati che riunisce il DPA (UN Department of Political Affairs), il DPKO (UN Department of Peacekeeping Operations), l'OCHA (UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), l'OHCHR (UN Office of the High Commissioner for Human Rights), il PBSO (UN Peacebuilding Support Office), lo UNAIDS (Joint UN Program on HIV/Aids), il UNDP (UN Development Programme), lo UNFPA (UN Population Fund), lo UNHCR (UN High Commissioner for Refugees), l'UNICEF (UN Children's Fund), UNIFEM (UN Development Fund for Women), il WFP (World Food Programme), la WHO (World Health Organization).

Il sito internet è <http://www.stoprapenow.org/about.html>

## PARTE IV

### LE INIZIATIVE IN SEDE EUROPEA E INTERNAZIONALE

---

#### CAPITOLO 2 – IL CONSIGLIO D'EUROPA

##### 2.1 L'AZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE SUI MINORI<sup>1</sup>

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione internazionale composta da 47 Stati europei ed è in una posizione del tutto privilegiata per rispondere in modo efficace alle questioni relative ai diritti dei minori in generale e, più specificamente, alle violenze commesse contro i minori e contro i bambini.

Nel 2006, il Consiglio d'Europa ha lanciato il programma « Costruire un'Europa per e con i bambini », che intende eradicare ogni forma di violenza commessa nei confronti dei bambini. Tale programma ha stabilito una Piattaforma che prevede la partecipazione di tutti gli attori europei più direttamente implicati nel settore e, naturalmente, l'Italia, ed in particolare il Ministero per le Pari Opportunità, partecipa molto attivamente a tale programma.

Il Programma "Costruire un'Europa per e con i bambini" ha lo scopo di assistere gli Stati del Consiglio d'Europa a predisporre delle strategie di prevenzione della violenza nei confronti dei bambini.

Intende inoltre migliorare i sistemi di segnalazione dei casi di violenza, grazie a servizi adatti ai bambini, a misure di supporto alle famiglie, a un'individuazione precoce e a un'accresciuta competenza nel rilevare i casi di maltrattamento da parte degli operatori professionali.

Il Programma si propone di fornire alle autorità e alle figure professionali a contatto con i bambini la capacità di reagire tempestivamente e in modo adeguato quando vengono segnalati casi di violenza. Sforzi speciali vengono compiuti per eliminare gli abusi sessuali e lo sfruttamento dei bambini.

---

<sup>1</sup> L'azione del Consiglio d'Europa nell'ambito della tutela dei minori dalla violenza è ampiamente trattato nella Parte I, cap. 2, all'interno della sezione dedicata al Programma "Costruire un'europa per e con i bambini".

Il Programma "Costruire un'Europa per e con i bambini" è basato su quattro principi fondamentali, chiamati le quattro "P":

- protezione dei bambini,
- prevenzione della violenza,
- persecuzione penale degli autori di maltrattamenti
- partecipazione dei bambini.

Esso accorda un'attenzione particolare ai bambini più vulnerabili: i bambini con disabilità, quelli che vivono in condizioni di estrema povertà e quelli privi dell'assistenza e delle cure dei genitori. Inoltre, il Programma concentra gli sforzi sulla sensibilizzazione, l'educazione, la formazione e lo sviluppo di competenze, per promuovere una cultura della non-violenza e garantire la tolleranza zero.

Il Programma "Costruire un'Europa per e con i bambini", si propone di aiutare gli Stati del Consiglio d'Europa a consolidare e a sviluppare delle strategie nazionali per tutelare i diritti dell'infanzia e cerca di predisporre dei quadri normativi globali, coerenti e accessibili. Propone inoltre dei modelli di quadri istituzionali efficaci e promuove il lancio di processi partecipativi per l'elaborazione e l'applicazione di politiche nazionali.

In questo contesto, il Consiglio d'Europa ha maturato una solida esperienza in materia di elaborazione di politiche e di strategie per la prevenzione e la lotta contro gli abusi sui bambini. L'essenziale di tale lavoro viene effettuato dai comitati direttivi, composti da rappresentanti dei governi e da osservatori delle ONG. Tali comitati sono gli "architetti" delle politiche settoriali del Consiglio d'Europa. Ed in effetti, nell'ambito del Programma "Costruire un'Europa per e con i bambini", uno di questi comitati direttivi ha elaborato una importante convenzione del Consiglio d'Europa il cui scopo principale è quello di debellare ogni forma di violenza e abuso sessuale commesso contro i minori.

Tale Convenzione del Consiglio d'Europa « sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali » è stata aperta alla firma degli Stati a Lanzarote, ragion per cui essa è conosciuta come la « Convenzione di Lanzarote ». Essa entrerà in vigore nel luglio 2010. Come indicato nel titolo, l'obiettivo di questo importante testo internazionale del Consiglio d'Europa è di proteggere i minori, i bambini contro ogni forma di sfruttamento e violenza sessuale, di proteggere i minori vittime di tali violenze, e di punire efficacemente coloro che commettono tali ignobili atti.

La Convenzione copre i seguenti aspetti principali:

- attuazione di misure di prevenzione e di protezione; assistenza ai minori e alle loro famiglie;
- programmi di interventi efficaci per curare gli autori, laddove ciò sia possibile;
- predisposizione di un apparato giuridico completo per proteggere i minori da abusi e violenze sessuali attraverso una punizione più severa dei delitti sessuali contro i minori;
- introduzione di una serie di disposizioni penali che stabiliscono nuovi reati, quali per esempio il grooming;
- rafforzamento della cooperazione tra gli Stati al fine di combattere più efficacemente alcuni fenomeni di sfruttamento sessuale dei minori, quali per esempio il cosiddetto « turismo sessuale »

Questa nuova Convenzione del Consiglio d'Europa – primo strumento internazionale giuridico in questo campo – prevede appunto tale ambito di cooperazione e armonizzazione internazionale.

Ed è per questo importante che il maggior numero possibile di Stati in Europa, ma anche nel resto del mondo, decidano di firmare, di aderire e di ratificare questa Convenzione.

Soltanto se saremo in grado di cooperare al di là delle frontiere nazionali, allora potremo combattere con efficacia il flagello degli abusi e delle violenze sessuali sui minori.

Infine, nel 2009, il Consiglio d'Europa ha ricevuto un contributo volontario dall'Italia di 50.000 euro per implementare un progetto intitolato « Lo sviluppo di politiche nazionali per migliorare la protezione dei minori contro la violenza, e in particolare contro gli abusi sessuali ».

PAGINA BIANCA

## **PARTE IV**

### **LE INIZIATIVE IN SEDE EUROPEA E INTERNAZIONALE**

---

#### **CAPITOLO 3 – L'UNIONE EUROPEA**

##### **3.1 L'AZIONE DELLE NAZIONI UNITE NEL SETTORE DELLA PREVENZIONE, ASSISTENZA E TUTELA DEI MINORI DALLO SFRUTTAMENTO SESSUALE E DALL'ABUSO SESSUALE**

###### **3.1.1 Introduzione**

Nel Corso del periodo Luglio 2007 – Marzo 2010 l'azione in materia di lotta all'abuso ed allo sfruttamento sessuale dei minori, alla tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale ed alla pedopornografia nello specifico settore della Giustizia a livello di Unione Europea si è sviluppata secondo linee coerenti con la strategia complessiva dell'Unione Europea che considera tale azione di contrasto come una priorità per garantire il rispetto dei diritti fondamentali e l'osservanza dei principi sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE, in particolare la dignità umana, la proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, i diritti del bambino, il diritto alla libertà e alla sicurezza.

Numerose iniziative sono state assunte dal punto di vista operativo.

Nel Consiglio GAI del dicembre 2009 I Ministri hanno adottato l' "Action oriented paper", che definisce un approccio orizzontale per rendere più efficace l'azione dell'UE nella lotta alla tratta degli esseri umani, con particolare riferimento alla dimensione esterna del fenomeno. In esso il fenomeno della tratta viene affrontato sotto vari aspetti, normativi, sociali, giudiziari e di polizia ed è oggetto di alcune raccomandazioni per azioni più incisive da attuare con la collaborazione dei Paesi terzi. Tra queste assumono rilievo la prevenzione e la "riduzione della domanda" e la protezione delle vittime, in particolare i minori.

Nel Consiglio GAI del 25 – 26 febbraio 2010, i Ministri della Giustizia hanno avuto uno scambio di idee in materia di contrasto dell'uso di Internet per attività illegali e criminali che hanno una particolare diffusione, quali la pornografia infantile, la diffusione di idee razziste e xenofobe e la violazione dei diritti di proprietà intellettuale.

Si è trattato di un primo appuntamento per esaminare l'opportunità di intraprendere ulteriori azioni a livello legislativo oltre quelle già sperimentate con la Decisione quadro (la n. 68 del 2004 sulla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia), nonché per illustrare reciprocamente le pratiche nazionali in materia di blocco dell'accesso a specifici siti internet e di elaborare eventuali proposte in grado di rafforzare il contrasto a

livello di UE di tali attività criminali in particolare per quanto riguarda le modalità per contrastare tali attività allorché i contenuti siano trasmessi da servers che si trovino al di fuori dell'UE. Il risultato di tali primi colloqui sembra preludere ad iniziative concrete anche con riguardo a possibili iniziative legislative.

Gli altri ambiti di azione dell'Unione Europea in tale area riguardano la possibilità di accedere a finanziamenti comunitari nel contesto delle opportunità previste dalla Decisione N. 779/2007/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2007 che istituisce per il periodo 2007-2013 un programma specifico per prevenire e combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne e per proteggere le vittime e i gruppi a rischio (programma Daphne III) nell'ambito del programma generale «Diritti fondamentali e giustizia» che si pone in una linea di continuità con i programmi Daphne I e II.

Anche nel Trattato di Lisbona (art. 83), entrato in vigore il 1 dicembre 2009 la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale delle donne e dei minori costituisce una delle sfere di criminalità particolarmente grave rispetto alle quali il Parlamento Europeo ed il Consiglio possono stabilire norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni.

In particolare si segnalano due iniziative legislative: la proposta di Decisione Quadro del Consiglio relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia, che abroga la Decisione Quadro 2004/68/GAI, presentata dalla Commissione al Consiglio il 26 marzo 2009 e la proposta di decisione quadro del Consiglio concernente la prevenzione e la repressione della tratta degli esseri umani e la protezione delle vittime, che abroga la decisione quadro 2002/629/GAI.

La prima proposta si basa sulla recente Convenzione del Consiglio d'Europa STCE n. 201 per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali, aperta alla firma a Lanzarote il 25.10.2007 ("Convenzione di Lanzarote") e sulla decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile, che la nuova proposta abroga e si propone di ravvicinare le legislazioni degli Stati membri affinché configurino come reato le forme più gravi di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, sia esteso l'ambito di giurisdizione nazionale e sia assicurato un livello minimo di assistenza alle vittime.

La seconda proposta adotta un approccio globale ed integrato alla lotta contro la tratta degli esseri umani e si propone anch'essa di ravvicinare la legislazione penale degli Stati membri sia con riguardo alle singole fattispecie di reato, sia con riguardo al livello sanzionatorio delle pene previste oltreché per garantire una più rigorosa prevenzione e la protezione dei diritti delle vittime di questo reato odioso in particolare i minori che sono più vulnerabili e corrono un rischio maggiore di essere vittime della tratta. Se il reato è particolarmente grave, ad esempio se commesso nei confronti di una persona particolarmente vulnerabile, ad esempio un bambino, dovrebbero essere previste sanzioni

più severe. Le disposizioni della proposta dovrebbero essere applicate tenendo conto dell'interesse superiore del minore conformemente alla Convenzione ONU del 1989 sui diritti del fanciullo.

Entrambe le proposte sono state esaminate in seno ai competenti gruppi di lavoro del Consiglio, ma nonostante gli importanti sforzi sostenuti non si è riusciti a pervenire alla loro adozione formale.

Sulla proposta relativa alla lotta contro la tratta di esseri umani il Consiglio è riuscito a trovare un accordo sul testo che ha costituito un utile punto di partenza per i negoziati futuri in regime di codecisione con il PE, alla luce della nuova proposta di Direttiva recentemente presentata dalla Commissione per effetto dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Rispetto allo strumento di contrasto allo sfruttamento sessuale dei minori, invece, non è stato possibile raggiungere una soluzione di compromesso accettabile per tutti nell'ambito di un negoziato particolarmente complesso vista la sensibilità della tematica affrontata. L'Italia ha sostenuto con vigore l'iniziativa partecipando attivamente alle riunioni, contribuendo alla redazione del testo con proposte e suggerimenti che in alcuni casi hanno trovato sostegno da parte delle altre delegazioni.

La Commissione ha riquilibrato la forma giuridica anche di questo strumento, sotto forma di Direttiva così come previsto dal Trattato di Lisbona.

### **3.1.2 La revisione della Decisione Quadro 2004/68/GAI relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia: verso uno strumento ancor più stringente per gli stati membri.**

L'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori sono reati particolarmente gravi perché colpiscono soggetti che hanno diritto a protezione e cure particolari. Queste violenze causano alle vittime danni fisici, psicologici e sociali duraturi che nel tempo minano i valori fondamentali di protezione speciale dei minori e la fiducia nelle istituzioni pubbliche.

Pur in assenza di statistiche precise ed affidabili, gli studi rivelano che in Europa una minoranza significativa di minori è esposta nel corso dell'infanzia al rischio di subire violenza sessuale; altre ricerche indicano che il fenomeno non è in regressione, ma che anzi alcune forme di violenza sessuale sono in aumento.

In accordo con quanto previsto dall'articolo 29 del Trattato UE, obiettivo generale della proposta era quello di creare un quadro più coerente per la lotta contro tali fenomeni nell'ambito del terzo pilastro, potenziandone l'efficacia e cercando di ravvicinare le legislazioni degli SM per reprimere le forme più gravi di abuso e sfruttamento sessuale di minori, di estendere l'ambito delle giurisdizioni nazionali ed assicurare un livello minimo di assistenza alle vittime.

La proposta della Commissione ha cercato di raggiungere tutti gli obiettivi specifici, ovvero l'introduzione di nuove fattispecie di reato in linea con gli sviluppi tecnologici ( ad es. il c.d. grooming od adescamento di minori via Internet), armonizzazione di pene più severe negli SM per tali reati e previsione di misure che impediscano ai soggetti condannati per tale tipo di reati di poter avere contatti con i minori, tutela ed assistenza delle vittime ed infine previsione di misure di prevenzione del fenomeno.

Il progetto di decisione quadro è stato inizialmente esaminato in seno al competente gruppo di lavoro del Consiglio, ma, in seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il negoziato che era iniziato sotto la Presidenza Ceca nell'aprile 2009 si è arrestato sotto la Presidenza Svedese ad ottobre 2009, dopo numerose riunioni in attesa delle definitive modifiche intercorse in virtù del Trattato stesso.

Nonostante gli importanti sforzi sostenuti non è stato possibile raggiungere una soluzione di compromesso accettabile per tutti, il negoziato è stato quindi particolarmente complesso vista la sensibilità della tematica affrontata.

Non è stato raggiunto un accordo sul testo del progetto, neanche parziale, rispetto al quale permangono numerose riserve sia di carattere generale che di natura parlamentare.

### **3.1.3 La proposta di direttiva della Commissione Europea**

In relazione alla recente entrata in vigore del Trattato di Lisbona ed in assenza di accordo finale sul testo, la Commissione ha dovuto necessariamente procedere a riquilibrare la forma giuridica di tale progetto in forma di direttiva così come previsto dal Trattato di Lisbona stesso, nonché ripresentare la proposta seguendo le nuove procedure legislative indicate nello stesso.

In concreto ciò vorrà dire che le discussioni dovranno ricominciare dall'inizio prendendo anche in considerazione le priorità indicate dal PE nell'ambito della procedura di codecisione.

Per quanto concerne gli strumenti esistenti in ambito UE sulla lotta contro la pornografia infantile, ma anche quella contro la diffusione di idee razziste e xenofobe e la violazione dei diritti di proprietà, non hanno dato gli effetti sperati.

L'uso delle nuove tecnologie sembra aver fornito mezzi ideali per la commissione e la diffusione di delitti di pornografia infantile in quanto il contenuto del materiale pornografico su Internet può essere diffuso e protetto in modi molto diversi rendendo al contempo molto difficili le attività investigative quando tali contenuti siano diffusi da servers al di fuori dell'UE. La diffusione di idee razziste e xenofobe mina i valori democratici ed i principi della nostra società ed Internet sembra assumere una funzione di regressione sociale. Infine, la

moltiplicazione delle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale su Internet sta arrecando danni gravissimi alle attività creative.

Nonostante le due Decisioni Quadro (la n. 68 del 2004 sulla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia e la n. 13 del 2008 sulla lotta contro certe forme ed espressioni di razzismo e xenofobia) appare evidente che gli sforzi dell'UE contro queste attività criminali debbano intensificarsi in modo coordinato.

I Ministri sono stati invitati a discutere, sulla base di un apposito "discussion paper", come contrastare l'uso di Internet per attività illegali e criminali che hanno una particolare diffusione, ed in particolare sono stati invitati a pronunciarsi su tre questioni specifiche:

1. illustrazione di buone pratiche nazionali con particolare riguardo alla possibilità di blocco dell'accesso a specifici siti internet;
2. proposte per rafforzare il contrasto a livello di UE di tali attività criminali;
3. modalità per contrastare tali attività allorché i contenuti sono trasmessi da servers che si trovino al di fuori dell'UE.

L'Italia ha sostenuto con vigore l'iniziativa partecipando attivamente alle riunioni, contribuendo alla redazione del testo con proposte e suggerimenti che in alcuni casi hanno trovato sostegno da parte delle altre delegazioni (ad es. la proposta sulla definizione di tecnologie dell'informazione)<sup>1</sup>.

### **3.1.4 Altre iniziative dell'Unione Europea in materia di tutela dei minori**

- il Forum Europeo sui diritti dei minori. È stato creato nel 2007 e si compone di rappresentanti degli Stati membri, Ombudspersons sui diritti dei minori, rappresentanti delle istituzioni europee, del Consiglio d'Europa, di UNICEF, e di ONG in Europa. Il Forum si è incontrato quattro volte e ha affrontato tematiche quali la violenza sui minori, lo sfruttamento sessuale, il tema dei minori scomparsi, la povertà dei minori, la partecipazione dei minori, il lavoro minorile e la responsabilità sociale d'impresa.
- la Commissione ha adottato la Decisione del 15 febbraio 2007 per l'attribuzione di una numerazione comune (116 000) ai servizi dedicati ai casi di minori scomparsi. Tale servizio è attualmente attivo in 11 Stati dell'UE. Con la Decisione del 29 ottobre

---

<sup>1</sup> Si consulti a proposito la parte dedicata all'interno del capitolo relativo alle attività dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pomografia minorile

2007, il numero “116 111” è stato dedicato alle linee di aiuto per i bambini. Questo numero è attualmente attivo in 14 Stati membri (Belgio, Danimarca, Grecia, Francia, Ungheria, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania e Slovacchia).

- **Child alert system:** è un sistema di allarme pubblico che si attiva in casi di rapimento di minori e quando la vita del minore sia in pericolo. Funziona attraverso la diffusione di informazioni rilevanti nelle ore successive alla sparizione del minore, per mezzo di qualunque mezzo elettronico possibile, come e-mail, SMS, i display elettronici di avviso, i segnali illuminati sulle autostrade, le informazioni flash in radio e in televisione, ecc. Le conclusioni del Consiglio JHA del 27 e 28 novembre 2008, contengono un invito agli Stati a stabilire e sviluppare meccanismi nazionali di allerta al pubblico per i casi di rapimenti dei minori e definire gli accordi nazionali che assicurino che il sistema funzioni. Questi accordi dovrebbero essere introdotti sulla base di buone pratiche sviluppate dalla Commissione. La Commissione supporta gli Stati membri finanziariamente. Attualmente i Paesi membri dell'UE che hanno implementato l'alert system sono 8: Olanda, Portogallo, Francia, Lussemburgo, Belgio, Grecia, Germania e Regno Unito.
- **Coalizione finanziaria europea contro la distribuzione in Internet di immagini raffiguranti abusi sui minori.** La Commissione Europea ha deciso nel marzo 2009 di finanziare le attività della -Coalizione finanziaria europea contro la distribuzione in Internet di immagini raffiguranti abusi sui minori. La Coalizione è un gruppo informale pubblico-privato che include autorità di polizia, operatori finanziari, internet server providers, ONG e altri partner impegnati nella lotta alla pornografia minorile. La coalizione ha ufficialmente iniziato la sua attività nel luglio 2009.
- **Programma Daphne III (2007-2013).** Attraverso tale programma vengono co-finanziati progetti di prevenzione e lotta alla violenza sui bambini, i giovani e le donne nonché di protezione delle vittime e dei gruppi a rischio.
- **Programma Safer Internet (2009 – 2013)<sup>2</sup>** tale programma ha l'obiettivo di proteggere i minori nel mondo di internet e educarli a un uso più sicuro dei servizi web come i servizi di social networking, di blogging e di instant messaging. Il programma mira a contrastare il grooming e il bullismo. Il programma supporta la rete INHOPE di hotlines. L'obiettivo di INHOPE è combattere la pedopornografia mettendo a disposizione sistemi di segnalazione e trasmettendo le informazioni ricevute alle autorità competenti. INHOPE ha membri nei 25 Paesi dell'UE e conta associati anche negli Stati Uniti, in Australia, Canada, Taiwan, Giappone, Sud Africa, Russia e Corea del Sud. Nel 2009 il programma ha iniziato a finanziare

<sup>2</sup> Per maggiori dettagli sul Programma Safer Internet consultare il paragrafo dedicato alle attività dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

progetti per far conoscere il fenomeno del grooming. Il programma Safer Internet intende promuovere l'educazione sulla sicurezza sulla rete Internet nelle scuole allo scopo di promuovere l'inclusione del tema della sicurezza on line nelle materie curricolari.

- **Un sito internet dedicato ai diritti dei minori.** In ambito UE si sta lavorando alla realizzazione di un sito internet dedicato ai diritti dei minori per aumentare l'accesso dei minori a informazioni su materie che li riguardano. Sarà disponibile nelle 23 lingue ufficiali dell'UE. I contenuti saranno adattati alle età e alle esigenze dei bambini e presentati sotto forma di video , cartoni animati, giochi e altre forme di comunicazione appropriate.

PAGINA BIANCA